

1-1-93

Chiarissimo signor professore

Ella potrebbe arguire benissimo, dalla lunga mancanza dei miei scritti, ch'io mi fossi completamente dimenticato di Lei. Sono però peraltro per esperienza la bontà dell'animo suo e sono persuaso ch'Ella non fornito questo giudizio sul mio conto.

Ora solo posso dirvi rimesso da una grave malattia che mi incolse l'estate scorsa. Proprio ai 15 Agosto p.p. mi misi a letto con qualche disturbo, che poi degenerò in una infiammazione intestinale acutissima, tale che per un periodo di tempo si disperò di me. Il decorso della malattia fu piuttosto

lungo e lunghissima poi ne fu la convalescen-
za.

Speriamo che il 1893 mi fia più benigno e
mi ridoni quella salute che nei mesi scorsi fu
così scossa.

Intanto la Flora tertiaria subì un notevole
ritardo nella pubblicazione, ma oramai è
quistione di giorni e poi uscirà anche il
famoso volume che da anni mi occupa.

Una ciliegia tira l'altra e così fu ritardata
anche la restituzione dei libri ch' Ella tanto
cortesemente volle affidarmi a scopo di consul-
tazione. Sent'altro però entro una quindici-
cina di giorni al più tardi Le saranno ri-
messi in piena regola all'Orto Botanico, non
senza esternare fin d'ora i sentimenti

della mia illimitata riconoscenza per tale
concessione.

Fra non molto mi recherò a Padova e
sarò allora mio dovere di venire a riverir-
La e ringraziarLa personalmente; ora
intanto Le trasmetto gli auguri più
sinceri per il nuovo anno oggi incomin-
ciato. Sia questo il primo di una
lunghissima serie d'anni felici, una
di quella felicità piena e perfetta che
con tutto il cuore Le augura il

devotissimo
Imperlinelli

Tanti doveri alla Sua gentile signora
Dm.